

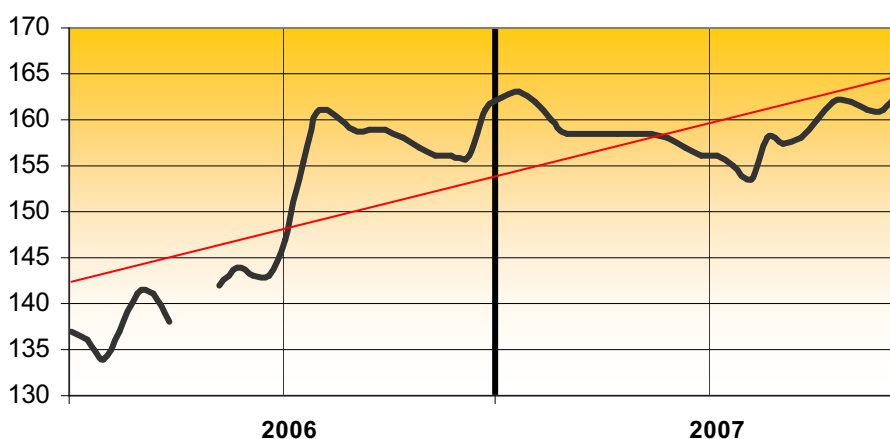
PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali non ha manifestato trend particolarmente differenti rispetto a quelli che normalmente caratterizzano il periodo in esame. Il tratto distintivo è invece il permanere delle medie dei prezzi su livelli superiori del 30-35% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Il **frumento tenero**, dopo le quotazioni record registrate nella prima parte del 2007, ha manifestato alcuni segni di cedimento nel mese di aprile, subito però recuperati nel corso del mese successivo durante il quale si è mantenuto su livelli di prezzo molto alti attorno ad una media superiore ai 160 euro alla tonnellata per il buono mercantile. Già da metà maggio la merce sul mercato comincia a scarseggiare e le quotazioni del grano vengono quindi sospese per ricomparire solo nell'ultima seduta del mese di giugno su livelli leggermente inferiori (157 euro/t per il buono mercantile), ma con previsioni di prossimi grandi apprezzamenti in ragione del fatto che le stime sul nuovo raccolto indicano rese in netto calo.

Anche per l'**orzo** le nuove quotazioni pervengono solo nei mercati finali di giugno e si attestano a livelli sempre alti (146 euro/t per la merce di peso specifico 55), ma leggermente inferiori a quelli di chiusura a inizio anno. Il calo delle rese previsto per il nuovo raccolto fa presagire comunque una veloce ripresa dei corsi che nel corso dell'estate dovrebbe far raggiungere al prodotto alti livelli di prezzo. Già nell'ultima seduta di giugno infatti si registrano apprezzamenti nell'ordine dei 10 e più euro alla tonnellata.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per il mercato del **mais**, le cui quotazioni medie, attorno ai 160 euro/t, si mantengono a livelli superiori di circa il 30% rispetto a quelli raggiunti nel corrispondente periodo dell'anno scorso, il secondo trimestre registra una consistente tendenza al rialzo. Dopo una prima metà di aprile dove la discreta offerta di merce, le scarse richieste dell'industria mangimistica e le poche contrattazioni causano ancora leggeri deprezzamenti che proseguono il trend discendente del precedente trimestre, la situazione si capovolge con le sedute di inizio maggio. Il timore degli acquirenti per il perdurare del periodo di siccità fa crescere repentinamente la domanda che si trasferisce subito in una ripresa delle quotazioni. Il tendenziale rialzo si mantiene poi per tutto il resto del trimestre in virtù di una buona richiesta da parte dell'industria mangimistica e sulla scia delle prime quotazioni molto alte del frumento. Anche per il mercato maidicolo valgono le stesse aspettative già descritte per gli altri cereali, cioè un prossimo futuro di sensibile apprezzamento dovuto alla contrazione delle rese previste per il nuovo raccolto e per l'attesa riduzione delle importazioni.

Complessivamente debole il mercato all'origine del **bestiame bovino** dopo l'andamento positivo del trimestre precedente.

I baliotti, nel corso del mese di aprile mantengono la tendenza al rialzo manifestatasi nella seconda metà del trimestre precedente raggiungendo una quota di 2,3 euro/kg che rappresenta il massimo raggiunto nel corso del 2007, ma che rimane ampiamente al di sotto della media

dello stesso periodo di un anno prima quando si aggirava attorno ai 3,5-3,6 euro/kg. Nel prosieguo del trimestre non si verificano altre variazioni di prezzo, ma si avvicina il periodo estivo che fisiologicamente è caratterizzato da sensibili deprezzamenti.

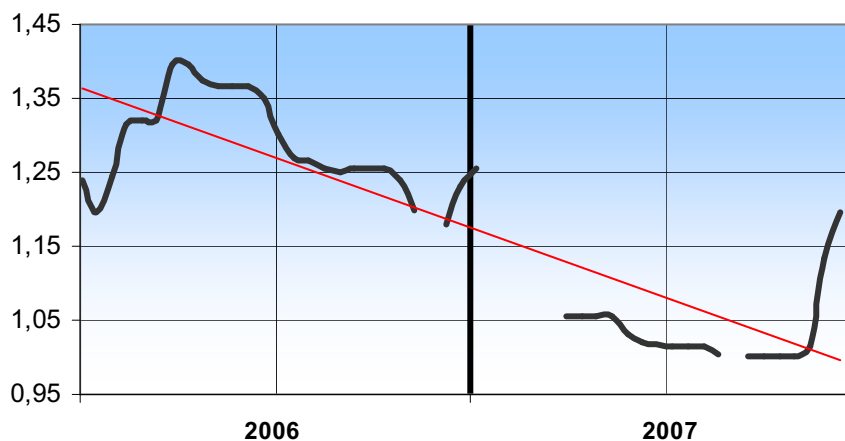
Nel periodo in esame restano fermi a quota 2,1 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e si riducono leggermente da 2,40 a 2,35 euro/kg quelli delle manze e dei vitelloni di razza frisona di prima categoria (da 2,60 a 2,55).

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si assiste ad un'iniziale incremento delle quotazioni che continua il trend precedente, ma poi inverte rapidamente la rotta con una serie di mercati in diminuzione che riportano i prezzi a livelli leggermente inferiori rispetto a quelli di apertura e sensibilmente più bassi di quelli dello stesso periodo del 2006. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed il trimestre si chiude con la carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,10 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,80 e di terza qualità (P1) a 1,60.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il secondo trimestre del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate ancora difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato. Per diverse settimane la quotazione della paglia è stata sospesa dal listino in quanto sono mancate completamente le transazioni presso il mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza al deprezzamento che ha seguito il periodo di crescita tipico dei primi periodi dell'anno, anche se l'andamento all'interno delle varie pezzature ha penalizzato maggiormente i pesi inferiori. Infatti, come sempre più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattinzoli di 25, 30 e 40 kg che nel trimestre hanno visto una contrazione superiore al 25% chiudendo rispettivamente a quota 2,13, 1,84 e 1,55 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il secondo trimestre 2007 si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima. Ma se non altro il settore, la cui parte allevatoria è già pesantemente penalizzata da costi di produzione a quote record e la cui controparte industriale deve invece fare i conti con la crisi dei consumi e con la concorrenza estera sempre più pressante, non conosce gli ulteriori decisi deprezzamenti tipici della stagione, fermando il calo alla barriera psicologica di 1 euro/kg. Successivamente, dalla metà di giugno si assiste ad un miglioramento del trend che però non è di chiara lettura sul piano delle motivazioni che l'hanno generato: se cioè sia da attribuire ad un calo di numero e di peso dell'offerta o piuttosto ad una più attiva richiesta dovuta al temporaneo miglioramento del trend del macellato, soprattutto di prosciutti e lombi, ma che ha interessato più o meno tutti i tagli destinati all'industria di trasformazione. Pur in presenza di situazioni che permangono incerte, le quotazioni salgono decisamente in tutte le sedute di fine trimestre fino a portarsi a 1,195 euro/kg per il peso di maggior pregio.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, anche il secondo trimestre del 2007 mostra una situazione senza particolari scossoni per i formaggi. Il Grana Padano DOP registra una sola variazione, negativa, che abbassa la quotazione della merce fino a 9 mesi di stagionatura dai 5,68 ai 5,65 euro/kg, mentre il provolone, ormai fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg, nell'ultimo mercato di giugno, spinto dal forte incremento del prezzo del latte, registra un aumento a 4,85 euro/kg.

Subisce invece forti rincari il burro pastorizzato che a partire dalla metà di maggio segna cinque sedute positive che ne portano la quotazione da 1,83 euro/kg a 2,23 e con la prospettiva di ulteriori sensibili aumenti.

Anche il **latte spot** nazionale crudo nel trimestre in esame conosce un periodo di sensibile apprezzamento delle proprie quotazioni: nel corso di un paio di mesi, da maggio a giugno, si passa infatti da un valore di 0,335 euro/kg franco partenza, a 0,370.